

Venerdì 9 maggio 1997

2 l'Unità

LA CULTURA

## Da oggi al 20 maggio la Festa del libro '97

«Un libro aiuta a vivere meglio»: questo lo slogan dello spot che pubblicherà in tv e al cinema la «Festa del libro 1997», da oggi al 20 maggio, in concomitanza con il Salone di Torino (15-20 maggio). Librerie aperte di domenica e di sera, bancarelle in piazza e scolaresche in visita a biblioteche e librerie, soprattutto un sconto del 20 per cento sui libri dei più importanti editori. Queste le iniziative per contribuire ad allargare il numero dei lettori, che in Italia resta fra i più bassi dei paesi industrializzati (il sessanta per cento dei cittadini italiani non legge neanche un libro all'anno che non sia scolastico; i lettori cosiddetti «forti», che non raggiungono neanche i tre milioni, leggono non più di cinque libri all'anno): lo ha ricordato il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni, presentando la festa insieme al sottosegretario Arturo Parisi e ai rappresentanti di editori e librai. Accanto a loro i presidenti di Rai e Fininvest, Enzo Siciliano e Fedele Confalonieri, l'amministratore delegato di Cecchi Gori News, Stefano Balassone, hanno illustrato l'adesione attiva delle loro reti, che oltre a trasmettere lo spot realizzato dalla Presidenza del Consiglio, dedicheranno alla promozione del libro ampio spazio nella programmazione dei prossimi giorni. La «festa», ha detto Veltroni, è un momento utile di un processo di rilancio della «politica del libro» che deve essere continuo e giocato su molti fronti. Ne sarà uno strumento importante la ricostituzione al ministero per i Beni culturali del «Comitato nazionale per il libro». Quanto alla vecchia polemica con la tv, Veltroni ha detto di non credere che la tv sia «la nemica del libro», poiché è dimostrato che i consumi culturali sono connessi: «È la scuola invece che ha la maggiore responsabilità, poiché è spesso il luogo dove non si educa a leggere». In questa linea Veltroni ha annunciato iniziative comuni con il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, affinché il libro venga visto a scuola anche come uno strumento di fantasia e di libertà». Alle cifre drammatiche di editori e librai (fatturati in calo, librerie in rosso, mercato delle fotocopie che sottraggono 500 miliardi di lire all'anno), Veltroni ha risposto con l'impegno a sostenere soprattutto la domanda, favorendo l'apertura di librerie dentro spazi culturali dove non c'è nulla (85 per cento dei comuni italiani), di librerie di grandi dimensioni nei centri storici e di tutte le iniziative che possano favorire l'incontro fra il libro e i giovani. A questo proposito Parisi ha annunciato che è in dirittura d'arrivo la revisione della legge 416 per l'ammodernamento delle strutture produttive. Confalonieri ha ricordato che la «Festa del libro», della quale oggi il governo è una parte attiva, è nata cinque anni fa da un'intuizione di Silvio Berlusconi, che spinge la Mondadori a creare la prima iniziativa del genere.

In visita al parco archeologico più ammirato d'Europa: ogni anno ospita 2 milioni di persone

# Miseria e nobiltà tra gli scavi di Pompei

## La città sommersa potrà risorgere?

Muri di case sbriciolati dalle piogge e monumenti chiusi da 20 anni. Eppure qualcosa è migliorato, dice il sovrintendente Guzzo. E Veltroni assicura «Da qui al 2000 arriveranno 200 miliardi, il volto di questo luogo cambierà».

DALL'INVIATA

POMPEI. «La mattina del 24 agosto del 79 dopo Cristo una nuvola a forma di pino aleggiò sul Vesuvio. Verso le 10 il gigantesco tappo di lava che ostruiva il cono eruttivo del vulcano esplose con violenza terrificante sotto la spinta di gas, e volò in aria dove fu frantumato e trasformato in lapilli che, spinti dal vento, ricaddero sul territorio a sud est del Vesuvio per un raggio di 70 chilometri. Pompei finì d'esistere nella stessa giornata iniziale dell'eruzione».

È maggio 1997 e il Vesuvio sonnecchia sereno sui comuni che gli girano intorno. I nuovi pompeiani hanno dimenticato quella tragedia che ha fermato la vita di un'intera città che ancora stava facendo i conti con il terremoto del 62. Forse non si occupano nemmeno tanto di quello che quell'eruzione disastrosa gli ha lasciato in eredità. Un patrimonio unico al mondo, una città di 2000 anni fa bloccata come in un fermo immagine con le sue case in piena attività, con i suoi bar con le casse ancora colme di denari, con i suoi 25 bordelli ancora attivi, con i suoi abitanti immobilizzati mentre tentavano di scappare, di proteggersi dalla cenere, di salvare una donna incinta... I nuovi pompeiani non hanno attrezzato una città capace di accogliere quei quasi due milioni di turisti che ogni anno ammirano la città sepolta dal Vesuvio. Eppure bisognerà pensare a questi turisti che hanno soltanto due bagni per i loro bisogni e che spesso, dopo fatiche inenarrabili, si trovano davanti ai cancelli chiusi. I custodi che lavorano all'interno dell'area non ricevono il salario accessorio, non dispongono dei buoni pasto, non hanno le divise, non sanno come difendersi da eventuali attacchi di vandali o ladri nelle notte di ronda. E allora protestano e sbarrano l'ingresso proprio nei giorni di maggior afflusso turistico. Così è stato durante il ponte del primo maggio.

Pompei bellissima e indimenticabile. Pompei sciatta e abbandonata a se stessa. Pompei da continuare a scoprire, Pompei da conservare. Pompei scomparirà, e questa volta non sarà per colpa del Vesuvio, ma delle semplici piogge o dei troppi vandali. Pompei risorgerà e sarà merito di un'autonomia amministrativa che le permetterà di finanziare i suoi restauri, di un city manager, di una legge fatta apposta per lei. Il Ministro promette una nuova Pompei in tre anni, il Sovrintendente ha un'opinione diversa dal Professore, l'Archeologo si

scontra con il Burocrate, l'Assistente tecnico ormai spera soltanto nell'arrivo dei Privati. Le opinioni si combattono e la città sepolta sopravvive tra polemiche. Ma com'è davvero oggi Pompei? Un cicrone che non ha studiato l'arte antica, ma che ha imparato a conoscerla e ad amarla ci accompagna in un giro tra stupore e passione, meraviglia e rabbia. Si chiama Ciro Mariano, ha 46 anni, 21 a Pompei. Mansioni: custode.

Porta Marina è l'ingresso moderno, inaugurato nel '95. Un po' di fila per i biglietti, ma niente di drammatico. Si potrebbe eliminare, diminuire? Forse, vendendo i biglietti alle agenzie di viaggio o rendendoli accessibili attraverso i pagamenti con carte di credito. Il «giro» è appena cominciato e mostra già il primo «orrore». L'antico Antiquarium non ha i 2000 anni delle case pompeiane, forse non ne ha ancora compiuti 100, però è chiuso da 20 anni o poco meno perché i lavori di consolidamento resi necessari dopo il terremoto dell'80 non sono mai finiti. E che fine hanno fatto i reperti, le statue, i bronzi che conteneva? «Sono dietro questa porta blindata - spiega Luigi Matrone, che dal 5 aprile '84 è stato comandante, da custode, a consegnario del magazzino archeologico - Siamo sempre qui a preparare pacchetti per le mostre. Ora ne abbiamo tre in corso, in Giappone, a Bologna, a Ferrara». Peccato che i 5000 visitatori che ogni giorno passano per Pompei non possano vederli nell'Antiquarium finalmente restaurato! Devono accontentarsi di quel «museo all'aperto» protetto da grate che nei «Granai del Foro», espone calchi umani, bronzi, casaforti e centinaia di cassette di plastica che nascondono chissà che.

Via Marina sbocca nella grande piazza del Foro. L'emozione è grandissima. C'è una città da scoprire, ma non tutta. Dodici ettari di scavi sono chiusi dal terremoto e proprio dietro la grande piazza al 23 di via della Regina (ogni casa pompeiana ha un suo numero civico) c'è uno splendido mosaico con gladiatori e poi dei fini affreschi che da 17 anni nessuno vede più. Mancano i fondi, inutile ripeterlo e l'ordinaria manutenzione non basta. Forse non è ordinario neanche il lavoro che operai semplici stanno facendo per il *Macellum*, tetto da rifare per proteggere dalle infiltrazioni uno splendido affresco ora nascosto da un telone di plastica. «Abbiamo tanti piccoli lavori in corso - spiega Carlo Fusco, assistente tecnico, re-



Turisti in visita agli scavi archeologici di Pompei

Mimmo Chianura/Agf

sponsabile del dislocamento degli operai all'interno dell'area degli scavi - e dobbiamo farli con operai di terzo e quarto livello. Certo ormai sono bravi, ma per fare questi interventi servirebbero dipendenti di quinto, settimo livello. Io mi assumo responsabilità grandi nel far fare certi lavori, ma se non lo faccio qui crolla tutto. Cosa si può fare con soli 26 operai, un solo elettricista e quattro idraulici per un'area così vasta?».

E così Pompei si sbriciola lentamente. Muri di case che erano vive 2000 anni fa si sgretolano sotto una pioggia un po' più insistente o un vento un po' troppo forte. È tutto degrado e abbandono? «Per costruire un'immagine ci vuole una vita - sostiene Edoardo Italiano che gestisce l'unico posto di ristoro all'interno degli scavi - per distruggere ci vuole un minuto e su Pompei tutti si sono esercitati a distruggere». E allora proviamo a

non distruggere tutto. Mentre molte case segnalate in tutte le guide del mondo sono chiuse da quasi 20 anni, «l'epidemiario» di Pompei, così la chiama il Sovrintendente Pietro Giovanni Guzzo, è «sicuramente migliore rispetto a qualche anno fa. Abbiamo speso parecchi soldi per il controllo della vegetazione (ovvero niente più erbacce sulle strade o nelle case) e per la pulizia, ma la sostanza è peggiorata - spiega - Crepe nei muretti ci sono, aumentano e non riusciamo a fermarle. Servirebbe un oscuro e silenzioso lavoro di omini muniti di cazzuola e cemento, niente che possa dare notorietà. Facciamo cooperative, società miste con la Gepi, ma troviamo uomini che facciamo questo. Non è tempo di grandi opere, quelle sono già state tentate e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo conservare quello che è già stato messo in luce».

Di cosa parla il sovrintendente quando accenna ai grandi lavori? Parla dei miliardi arrivati dai Fondi Fio e spesi, per esempio, in via Castricio? Tetti rifatti, muri consolidati e, addirittura, numeri civici cambiati. Troppo poco vista l'entità della somma destinata? La magistratura ha voluto controllare quegli appalti e così non è raro vedere interventi di restauro bloccati in attesa del giudizio. Succede così per la Palestra, proprio accanto all'Anfiteatro, chiusa per «appalto sotto inchiesta» mentre mancano pochi metri per completare il restauro e aprirla al pubblico. Si potrà far qualcosa? O forse parla di un ex avveniristico acquedotto che gira per tutti gli scavi e che doveva servire come impianto antincendio? Non è mai entrato in funzione e i tubi si stanno ormai arrugginendo. Stessa sorte è toccata

all'impianto di illuminazione e allarme della Villa dei Misteri. O forse ancora si riferisce a quell'eccezionale ritrovamento del 1992 di cinque scheletri che documentano la vana lotta di un uomo che tenta di proteggere una donna incinta dalla caduta di lapilli? Ora i calchi sono in un cantiere ancora attivo della prima Regione, e sono già stati visitati, non dai turisti, ma da ladri e vandali. O per chiudere una lista, che purtroppo, potrebbe essere più lunga, parla del restauro della casa di Menandro, finanziato con fondi straordinari e ancora da finire? Ma stiamo parlando del passato. Il futuro sembrerebbe più roseo. Il ministro per i Beni Culturali, Walter Veltroni ha già detto che Pompei rappresenta l'esperienza per disegnare la nuova Sovrintendenza da applicare poi in tutt'Italia. La cosa che ha fatto più scalpore è stato l'annuncio di una Jurassic Pompei, una sorta di ricostruzione della vita nel '79 Dopo Cristo, un museo virtuale che dovrebbe portare più visitatori e dunque maggiori introiti e che sarà realizzato certamente fuori dagli scavi. Ma al di là di questo, il disegno di legge «Disposizioni sui beni culturali» che dovrebbe essere approvato prima dell'estate, prevede per Pompei la piena autonomia contabile e amministrativa. Il ministero sta poi lavorando su un programma di interventi che prevede la nascita di percorsi di visita differenziati, la sistemazione della viabilità con intensificazione dei trasporti e nascita di nuovi parcheggi, la realizzazione di uno spazio per servizi aggiuntivi (bookshop...) all'interno della Casina delle Aquile, una villa adiacente agli scavi... «Da qui al 2000 dobbiamo occuparci del restauro e del consolidamento degli edifici già alla luce - spiega il ministro - Poi possiamo sperare di avviare nuovi scavi. Intanto alcuni finanziamenti hanno già preso la strada di Pompei. Abbiamo dirottato sul più ammirato parco archeologico d'Europa alcuni fondi comunitari e altri ne verranno in futuro. Abbiamo a buon punto contatti con una vasta platea di potenziali sponsor privati. Da qui al 2000 arriveranno 200 miliardi, il volto di Pompei cambierà».

Sono davvero in tanti a sperarlo, almeno 2 milioni ogni anno.

Fernanda Alvaro



Pianta della villa dei Pisoni a Ercolano realizzata dal Weber verso la metà del 1700 e sotto un bronzo recuperato in quegli anni

## Lo scavo per restituire l'intera villa dei Papiri chiude il 30 giugno: fondi esauriti

### Ercolano restituisce la statua di una divinità femminile

#### È uno dei gioielli custoditi nella casa del suocero di Cesare

DALL'INVIATA

ERCOLANO. Fino a due giorni fa un telo di plastica e grandi fogli di polistirolo la nascondevano a occhi indiscreti. È la statua di una divinità femminile, una delle pochissime trovate a Ercolano. È l'ultimo gioiello restituito dall'immenso scavo che sta cercando di portare alla luce quella che potrebbe essere una delle più belle ville ercolanesi, la cosiddetta «Villa dei Papiri», proprietà, secondo quanto ci fa sapere Cicero, di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, grande statista, proconsole in Macedonia, suocero di Giulio Cesare. Ieri è stata mostrata al mondo durante una conferenza stampa alla presenza di chi sta eseguendo lo scavo, l'archeologo Antonio De Simone e il geologo Umberto Cioffi; di chi si è tanto battuto per sottolineare l'importanza di tale lavoro, il professor Marcello Gigante, filologo, autorità indiscussa sull'antico mondo greco e latino, grande studioso, appunto, dei papiri ercolanesi;

del Sovrintendente Pietro Guzzo che finalmente può mostrare i risultati di uno scavo che, in certi momenti, è sembrato troppo dispendioso.

Gli ultimi ritrovamenti di Ercolano sono due statue ad altezza d'uomo di epoca romana ispirate e originali greci e trovate lungo i terrazzamenti della sontuosa villa. La prima è di Afrodite, la seconda rappresenta la cosiddetta «amazzone capitolina». C'è poi un alto rilievo di ottima fattura che mostra una ninfa che si alimenta a una fonte circondata da due fauni che è stato ritrovato in una zona esterna dell'isola occidentale. Erano sepolti dalla terra nel cantiere della Villa dei Papiri che il prossimo 30 giugno chiude i battenti. «Questo scavo nasconde qualcosa di inimmaginabile, ma per ora i fondi sono finiti - spiega l'archeologo De Simone - Certo richiamo di consegnare lavori poco stabili. Potrebbe crollare tutto e cancellare 10 anni di lavoro. Io dico, consolidiamo, poi fermiamo il can-



tiere in attesa di nuovi fondi». «Il ministero ha affidato questo scavo alla Nuova Mec Fond dell'Iri in concessione di servizi - aggiunge il geologo Cioffi - Abbiamo riportato a cielo aperto solo una piccola parte

di questa costruzione che, al contrario di quanto si riteneva è su più piani. Ma dobbiamo andare avanti, per esempio proseguire nell'esplorazione del tunnel che porta alla biblioteca».

Già, la biblioteca, quella appunto dei Papiri, da cui prende nome la villa. Nasconderà altri preziosi tesori pari a quei 1806 papiri trovati nei primi scavi borbonici che durarono dal 1750 al 1761? Dopo averci consegnato testi fondamentali della filosofia epicurea, a partire da Epicuro, ci svelerà altri segreti? Ne è certo il professor Gigante che ora dirige il dipartimento di filologia classica dell'ateneo napoletano e che sta curando la pubblicazione della quarta serie di quei papiri (la prima pubblicazione è del 1793, la seconda del 1862, la terza del 1914). La prima con una ricca introduzione, testo rinnovato e con traduzione in una lingua europea contemporanea. Quei papiri secondo gli studiosi appartenevano, appunto a Lucio Calpurnio Pisone, proprietario dell'immensa villa e patrono di Filodemo di Gadara, poeta e filosofo epicureo curatore della biblioteca. «Sono certo che non tutto il materiale della biblioteca è stato trovato al tempo dei Borboni - dice il professor Gigante -

Se lo scavo andrà avanti potremmo trovare anche classici latini. Una biblioteca è viva quando si arricchisce e non soltanto se sa conservare quello che ha».

I lavori continueranno dopo il 30 giugno o no? Arriveranno anche qui un po' dei miliardi messi a disposizione di questa Sovrintendenza dal ministro Veltroni? Domenico Comparetti che con Giulio De Petra aveva realizzato nel 1883 un'insuperata pubblicazione sulla villa ercolanesa concludeva l'introduzione al bellissimo libro con un auspicio: «Forse un giorno verrà in cui gli scavi di Ercolano saranno ripresi e così quello come altri edifici saranno nuovamente rimessi alla luce per rimanervi come quei di Pompei. In quel tempo, che io non ho speranza di vedere, il materiale di fatti raccolto in questo volume potrà essere completato e quanto qui si propone per induzione congetturale, laddove peccati potrà essere corretto».

F.A.